**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

**Band:** 17 (1875)

**Heft:** 24

**Heft**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

**Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

**Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch**

Anno XVII. 15 Dicembre 1875. N. 24.

# L'EDUCATORE
## DELLA
# SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

*Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.*

SOMMARIO: I Libri di testo nelle Scuole Elementari. — Delle fasi dell'Insegnamento pubblico e privato. — Le Escursioni scolastiche autunnali. — La Società cantonale d'Apicoltura. — Sottoscrizione al monumento Lavizzari. — L'Almanacco Popolare del 1875 — Avvertenza.

## I Libri di testo nelle Scuole Elementari.

Malgrado la legge scolastica ed i regolamenti vigenti, malgrado le circolari governative — veramente di data un po' antica — domina una tale anarchia nell'uso dei libri di testo, specialmente nelle scuole elementari, che non si può a meno di risentirne le consegnenze nell'andamento e nello sviluppo della istruzione primaria. Qua un maestro sceglie a suo capriccio per la lettura un libro tutt'affatto sproporzionato alle idee ed alle cognizioni dei fanciulletti della prima età; là una maestra per tutto libro di lettura non ammette che la Dottrina; questi fa studiare una gramatica qualunque che non è che una serie di astruse definizioni, quegli fa peggio ancora, detta i precetti gramaticali a ragazzini incapaci di scrivere sotto dettatura, e fa loro studiare a memoria quel guazzabuglio d'errori. Si dettano compendi di storia che rimontano a cercare le origini dei popoli, invece di raccontar fatti semplici a viva voce ed esercitare i fanciulli a riflettervi e riprodurli con loro parole. Si de ta perfino della Geografia cominciando dalle grandi divisioni, dai si-

stemi solari ecc., si martoriano quelle teneri menti a mettersi in testa definizioni filosofiche, astrattezze di cui credo sarebbero molto imbarazzati a render ragione parecchi degl' insegnanti.

E tutto questo m' è avvenuto di vederlo in scuole di prima classe elementare con allievi di sette a nove anni. Quei benedetti esercizi di nomenclatura, che guidano così facilmente e progressivamente gli scolari all'acquisto di un mondo di cognizioni proprie della loro sfera — ma che costano studio e pazienza —; quelle facili esposizioni che allettano i fanciulli e li addestrano a riflettere, a parlare con esattezza non si conoscono neppur di nome in codeste scuole, ove l'educazione si soffoca e l'istruzione veramente utile è nulla.

Noi facciamo appello alle Autorità scolastiche, perchè guardino più davvicino a questo triste andazzo e s'adoprino a ravviar l'istruzione primaria sul retto cammino. E per ritornare al primo argomento dei libri di testo, in cui sta riposta la sostanza della più parte dei rami d'insegnamento, importa che su questi particolarmente si eserciti un'attiva sorveglianza, siano essi manoscritti o stampati. Sappiamo che un buon libro di testo è cosa non comune; ma a fronte delle rapsodie che la speculazione, o l'ignoranza, o la presunzione vanno qua e là introducendo, i vecchi testi sono ancora oro, e non meno pregiabili sono i nuovi trattati scritti da distinti pedagogisti precisamente per guidare i primi passi dei giovanetti all'esercizio del pensare, del parlare, e dello scrivere. Del resto per giudicare del valore di un libro di testo per le scuole popolari si richiedono alcuni criteri che qui di seguito verremo esponendo, non tanto per norma di coloro che vogliono farsi autori — che forse son già troppo numerosi —, quanto per norma degli insegnanti che debbono dal molto loglio sceverare lo scarso grano.

Ebbene, cos' è un testo elementare? È un libro fatto in servizio della memoria, nel quale sono raccolte e distribuite con ordine scientifico le nozioni elementari di un oggetto qualunque.

Lo scopo della istruzione, o pedagogia intellettuale è lo ad-

dottrinamento del discepolo negli elementi di alcuna scienza per modo, che possa progredire poi per sè medesimo a perfezionare il suo sapere. La scienza è un complesso di cognizioni logicamente ordinate fra loro di guisa, che le une dipendano dalle altre e tutte da una prima. La dottrina è l'abitudine di conservare e rammemorare all'uopo con facilità le singole cognizioni di una scienza qualunque, e di vederne il logico loro rapporto o scientifico collegamento.

In un complesso di cognizioni dove manchi l'ordine, manca la scienza, comecchè resti un sapere qualunque; e dove difetti la memoria, difetta eziandio la dottrina. Non si dimentichino queste ragioni.

I giovanetti delle scuole elementari debbono essere instituiti con ordine didattico nei rudimenti del sapere, distribuiti con *ordine scientifico:*

1. Perchè ne sono capaci, essendo la loro mente *scientificamente* costituita per natura, comunque tuttavia molto limitata e raccolta alla intuizione del primo noto naturale;

2. Perchè ne hanno bisogno, essendo per naturale istinto intellettivo propensi a dilatare il germe della loro *cognizione nativa secondo l'ordine suo,* per quantunque dalle condizioni della guasta natura e della torta educazione sociale ne siano assai volte trasviati;

3. Perchè se ne dilettano immensamente, servendo loro *le prime cognizioni scientifiche, che sono le più rudimentali e generali, come di lume maraviglioso* a intendere con maggiore chiarezza le seconde, che sono le meno generali, e giù giù fino alle speciali, ed alle particolari applicazioni ai fatti, e queste giovando loro per converso alla più chiara comprensione di quelle:

4. Perchè i giovanetti, essendo per tempo instituiti con ordine logico e scientifico, sono *preparati nel miglior modo possibile a progredire* con grande alacrità nell' ulteriore acquisto della scienza o per se medesimi o coll' ajuto altrui trovandosi

già bene avviati e basati sui fondamenti proprii della medesima;

5. E finalmente perchè questo è l' unico mezzo di non aggravare inutilmente la memoria degli allievi col peso di non intese parole o di confuse cognizioni; ma di utilmente, e dilettosamente *svolgere la loro potenza intellettiva*, arricchendo la mente di cognizioni scientifiche, per le quali è nata, senza cozzare colle naturali leggi dello svolgimento di lei.

Ma la scienza non è tanto un atto quanto un abito, e l'abito della scienza è costituito principalmente dalla memoria, dalla associazione e dalla reminiscenza. Poco utile, e nessun diletto ritraggono quei giovanetti, che le apprese cognizioni o non ritengono, o non associano, o non rammentano. Quindi lo sdegno ridicolo dello inordinato insegnameno, quindi la noia vendicativa del mal istituito discente, quindi la ignoranza, la leggerezza, la nullità, e dirò anche una non ultima ragione della immoralità dei popoli e delle nazioni male educate, sia per manco di cognizioni, sia per soperchio di cognizioni illogicamente collegate e possedute, e per natural conseguenza malamente applicate.

Il testo elementare adunque deve essere compilato in servigio della memoria e con ordine scientifico.

Credo di aver sufficientemente dichiarata la mia definizione del testo elementare, e provatane la tesi, e di avere perciò consenzienti tutti gli uomini veramente dotti e non pregiudicati. Ma non sarà forse inutile alla migliore cognizione dei testi il soggiungere qui qualche maggiore dichiarazione di quello che si debba intendere per ordine scientifico dei testi elementari. Qualunque sia il testo e l'oggetto scientifico del medesimo, una e la stessa deve essere la legge che lo governa, ed è la seguente, la quale pure si identifica colla suprema legge del metodo didascalico, comunque per avventura contraria ne possa parere, e sia difatto opposta la applicazione: *Lo ammaestramento proceda dal facile al difficile*, ma il facile per la mente è il noto o il più prossimamente cognoscibile per il medesimo; il difficile è l' ignoto o più rimotamente cognoscibile per il noto: lo am-

maestramento adunque proceda dal *noto* all' *ignoto*. Ma il noto è quello che primo in un ordine di cognizioni cade nella mente, e il più prossimamente cognoscibile per il medesimo è quello, a cui la riflessione è più spontanea e sintetica: lo ammaestramento dunque procede *dal noto diretto al noto riflesso*. Ma la riflessione la più spontanea e sintetica è quella che esige minore sforzo di astrazione, e minore concezion di rapporti, che è quanto dire la riflessione alla cognizione più generica: il genere poi illumina la specie, come la specie illumina il fantasma o l'individuo; l'ammaestramento adunque proceda *dalla sintesi all'analisi, dal genere alla specie:* parlo nell'ordine della riflessione e della scienza rapporto all'oggetto dello ammaestramento, la cognizione.

Nell'ordine poi dello ammaestramento secondo la legge suprema del metodo didattico, si deve bensì partire dalle cognizioni di percezione e di volgar riflessione, e quindi in un ordine opposto al scientifico, ma solo allo scopo di concludere sempre e poi sempre a far riflettere e fermare in mente dei giovanetti le più generiche cognizioni, come quelle che più facilmente si raccolgono colla riflessione, e che, essendo *germinalmente* gravide di tutte le meno generiche e delle speciali, che da esso ideologicamente dipendono, illumineranno queste appunto allorchè il maestro metodicamente procedendo le verrà col discepolo levando dalle medesime, ed educando, o dirò meglio formulando per addizione della differenza specifica.

Il testo adunque cominci dalla cognizione che è generalissima nell'ordine suo, discenda poi alle meno generali e tuttavia più sintetiche delle seguenti, e termini nelle meno generali, o se possibile è nelle specifiche col tramezzo di quelle cognizioni più o meno astratte, più o meno analitiche, che saranno volute dal fine che si propone, e determinate dal tempo e dalle altre condizioni della scuola; nel che si farà vedere la sapienza e la perizia del compilatore del testo.

(*Continua*)

## Delle fasi dell' Insegnamento privato e pubblico nei tempi diversi.

II.

*Insegnamento libero nel soggetto presso i greci.*

Al tempo che Socrate moriva di veleno accusato di guastare la religione dello Stato colla sua libertà d'insegnamento, egli era il principale e quasi il solo maestro, che avesse fatto onore a questa libertà. La turba infinita degli altri maestri, che in tutta la Grecia andavano insegnando con grande fortuna e credito presso le città e le famiglie, avea la sua parte migliore in Atene. I sofisti, i retori, i grammatici più famosi, guardandosi molto scaltramente di toccare il fondo della religione e del governo pubblico, furono i primi che cominciarono a perseguitare Socrate, a cui diedero poi l'ultimo colpo i sacerdoti Anito e Melito, i quali certamente non intendevano la libertà d'insegnamento al modo di Socrate, ma piuttosto a quello dei sofisti. Questi con molte astuzie, varietà, curiosità si traevano attorno molti scolari, ne ricevevano larghi prezzi, e nel rumore della fama e nelle comodità della vita, che cosa insegnavano? A scherzare colle parole e col pensiero, servendosi di tutte le apparenti contraddizioni umane per fare dello spirito essi senza pericolo, e addestrare i figliuoli degli splendidi cittadini alle furberie della vita avventurata. Gareggiavano fra loro a chi fosse più valente a fare strabiliare la gente; ed il superficiale giudizio della maggior parte ne trovava fortunati gli allievi, che loro si potessero mandare. Scopo loro principale era la fortuna; mezzi erano il bagliore e la facilità delle dottrine. Con quello allettavano, con queste accomodavano gli scolari, i quali, quanto più sono di famiglia gentile e agiata, tanto meglio sogliono trovarsi contenti del faticar poco e parere assai. La varietà e contrarietà delle dottrine era quindi non solo grande, ma necessario. Un maestro era seguace di Antistene, ed insegnava a vivere secondo natura, e sprezzare le convenienze ar-

tificiali, vivendo, quando che fosse bisogno, in piazza, in una botte, con una scodella. Un altro, per l'opposto, dicendosi discepolo di Aristippo, metteva tutta la dottrina umana nelle convenienze e soddisfazioni personali, mancate le quali, inutile essere la vita. Questi, con Talete, spiegava tutto il mondo coll'opera dell'acqua; quegli, con Eraclito, spiegava tutto col fuoco; altri, con Anassimene, ordinava ogni cosa coll'aria. Uno, con Pitagora sulla bocca, insegna a rispettare le anime dei bruti, e a mangiare solamente delle erbe; altri a considerare il mondo come Dio esso stesso; altri infine si prova a niegare assolutamente Dio.

Dei retori e dei grammatici non si potrebbero parimente numerare le presuntuose stranezze. Quelli insegnavano a declamare il pro ed il contra con artifizi e con giuochi, con luoghi comuni e proprii, con gesti o con portamenti speciosi, intesi ad abbindolare le menti degl' imperiti, ad uso di tutti i tribunali, di tutte le città, di tutti i governi. I grandi e veri oratori, in confronto di costoro, erano semplicioni e sguaiati. I grammatici si spiritavano a sfibrare i versi, i detti, le parole e le sillabe di Omero e degli altri maggiori autori, traendone critiche minutissime e bizzarre; ovvero si aguzzavano in opere di logogrifi, di acrostici, di smancerie letterarie di ogni maniera.

Erano sì scemi e balzani i maestri capi, da cui questi avevano preso titolo ed autorità? No certo, e di gran lunga. I balzani e gli scemi erano i ciarlatani innumerabili, i quali volendo tosto insegnare per gloriuzza, non avevano tempo nè testa per istudiare almeno a fondo le opere dei sommi autori, se non a far nuovi progressi essi medesimi. Ma i sommi autori avevano studiato molto, e goduto poco; ed i loro scimiotti volevano godere molto e studiar poco, e ben lo potevano colla disbrigliata licenza dell'insegnamento. Certamente fra la moltitudine svariatissima dei filosofi, dei retori e dei grammatici ne sorgevano alquanti, degni di riconoscenza e di rispetto tanto presso le famiglie e le città, quanto presso gli studiosi ed i

dotti. Ma senza comune origine di accademie e di scuole regolari ed uniformi, senza guarentigie pubbliche, senza altri giudici, che coloro i quali avevano comunemente da imparare da essi, la molto maggior parte dei maestri viveva e cercava sua fortuna a seconda dell'intiera industria personale, non solo non avendo una dottrina, un metodo ed una disciplina certa e sicura, ma cumulandole sovente e confondendole insieme tutte. Lo che doveva portare nel mondo, ove costoro si spargevano insegnando, quell'immensa varietà di vero, di falso, di probabile e di assurdo, la cui somma non era nè istruzione nè dottrina, come non è quella che si spaccia e si disperde nella comune libertà d'insegnare che hanno gli uomini tutti fra loro. O per lo meno la somma del vero e dell'utile era immensamente minore del falso e del pernicioso.

Con qualche secolo di questa informe varietà d'istruzione e di educazione, la Grecia, che portava da gran pezzo la speranza di potersi unire una volta in uno Stato solo potente e glorioso, come avrebbe pur dovuto quando forse si credeva ben istrutta ed educata in ogni sua parte, giungeva ad una sì profonda dissoluzione civile, politica, religiosa e sociale, che con poche battaglie i Romani poterono venire ad acquartierarsi in ogni parte del paese con grande rispetto e soggezione dei grecuzzi cinguettanti e accapigliantisi fra loro. I sofisti ne avevano fatta a loro discrezione una schiatta di ciarlieri spiritosi e di sputasentenze inesausti; mentre i censori romani avevano di là del mare Ionio allevato i fieri Quiriti fra la disciplina e la saviezza civile e militare. Roma era venuta grande e univa felicemente tutta l'Italia con sè mercè quelle cose, di che la Grecia mancando erasi infiacchita senza mai potersi unire.

## Le escursioni autunnali.

(Corrispondenza dell'*Avvenire della scuola*).

Ecco una bella cosa da imitarsi. Ogni anno nella scuola agraria provinciale da Gorizia (Austria), vengono riuniti, du-

rante l'autunno, per una serie di lezioni di agronomia impartite nello scopo di perfezionamento di studii, i Maestri delle scuole popolari del litorale austriaco. Compiuti i loro studii, prima di separarsi nuovamente per far ritorno ai loro villaggi, circa quaranta di quei giovani apostoli del pensiero fecero una escursione fino ad Udine, la prima città che incontravano sul suolo italiano, essendo accompagnati da alcuni dei loro professori, e condotti dal prof. Mona, funzionante da direttore.

Arrivarono il giorno 9 ottobre ultimo scorso, al mattino, e furono ricevuti alla stazione della ferrovia dal R. Provveditore degli studi, dal Direttore della stazione agraria e da parecchi dei professori dell' Istituto tecnico, che si associarono a loro, compagni per tutto il giorno. Passarono nella città una gaia giornata, per essi certamente anche molto istruttiva; visitarono prima di tutto il R. Istituto tecnico, dove sono stati intrattenuti a lungo da quei professori, poi il R. Liceo e gli altri Istituti di istruzione. Fecero in seguito un giro per la città leggendone la storia sui singoli e più importanti monumenti; e quindi riuniti a fratellevole banchetto salutarono il nostro paese intuonando i canti della loro patria.

Il giornale della città riferendo la notizia di sì gradevole visita, stampava anche il seguente saluto:

*Ai Professori della scuola Agraria della Contea principesca di Gorizia e Gradisca, e ai Maestri delle scuole elementari del litorale Austriaco nell'occasione che visitano i nostri istituti.*

Salute a voi, salute, o geniali
Ospiti nostri.
Qual gentile pensiero,
Qual dolce istinto o qual desio d'amore
Vi trasse alle ospitali
Itale sponde?
Generosa falange
Sacra a morte a lottar contro l'errore,
Compagna a noi nel santo ministero
Di stenebrar le menti, a te salute,

Ai voti tuoi risponde
Udine nostra che natura ed arte
Posero in parte
Ove fosse d' Italia messaggiera,
Non confine,
Tra le alemanne genti e le latine.

Cui essi con gentile pensiero rispondevano:

Il dolce istinto ed il desio d'amore
Che alle vaghe ci trasse itale sponde,
Pago fu appien di cortesia nel fiore
Che in voi intero al bel saper risponde;
Sì che vinta dal ver ci fu l'attesa
Che pur suole furar gioia o sorpresa.
Sosta gentil su dirupato colle,
Scorta ed impulso a più severi studi
Che l'alma a forti intendimenti estolle,
A noi saran questi autunnali ludi,
In che la Scienza, madre cara ed una,
I figli sparti nel suo nome aduna.
Speme ci allieta e ci conforta viva
Che un dì pur voi gentile istinto mova
A ricercar questa fraterna riva,
E di quell'ora già pregusta nova
Il cor dolcezza, a quella pari solo
Che delibò sul vostro ameno suolo.

*Gorizia*, 13 *ottobre* 1875.

## Società Cantonale d'Apicoltura.

I nostri Soci azionisti accoglieranno al certo con piacere la notizia, che stanno a loro disposizione presso lo scrivente Comitato i fondi per rimborsare nella massima parte l'importo delle loro Azioni, contro quitanza in calce alle stesse. Mediante solerti e pazienti cure si è potuto ottenere una liquidazione abbastanza soddisfacente, come appare dagli atti che qui di seguito pubblichiamo a norma di tutti gli interessati. Cominciamo dal processo verbale dell' ultima Assemblea generale della Società.

*Bellinzona, 7 marzo 1875.*

La prima adunanza, indetta pel 27 febbraio, non avendo potuto aver luogo per difetto del numero legale, la Società venne convocata per la seconda volta il sette marzo nelle sale del Caffè del Teatro in Bellinzona, e vi furono rappresentate 80 azioni.

Il Presidente apre la seduta colla seguente relazione:

Signori! Abbiamo compito il triennio per il quale la nostra Società s'era costituita allo scopo di migliorare e generalizzare nel Cantone la coltivazione dell'ape. Essa non aveva in vista una speculazione, ma un beneficio pel paese; tuttavia si contava anche sopra un utile finanziario, basandosi sopra le troppo lusinghiere speranze che si erano fatte balenare all'occhio degli azionisti.

Noi abbiamo tentato di raggiungere ambo i fini, e non fu al certo per mancanza di studi, d'esperimenti e di attività se non vi siamo riesciti interamente. Il 1° anno l'amministrazione fu tenuta, come suol dirsi, per economia, applicando alla lettera tutti i dispositivi dello Statuto; ma la mancanza di allievi volontari e l'annata poco propizia non permisero che raggiungessimo il bramato scopo.

Il 2° anno, previa la vostra annuenza, esperimentammo il sistema di locazione ad un abile assuntore (il Direttore stesso); ma l'esito, colpa specialmente dell'infelice annata, fu così poco favorevole, che non si potè riavere che in parte, in condizioni normali, le arnie affidate: la consegna delle altre fu differita a migliore stagione.

Il 3° anno, 1874, nello scopo specialmente di generalizzare la coltura, si esperimentò il sistema di affidare i singoli apiari a vari custodi sotto la sorveglianza della Direzione centrale; ma fu appunto in quell'anno che l'apicoltura e per l'improprietà delle stagioni e per una singolare inerzia che ha forse la sua causa in condizioni atmosferiche sfavorevoli ma ancora inesplorate, fu appunto in quell'anno che l'apicoltura fu e fra noi e dappertutto stranamente infeconda. La sciamatura fu nulla o quasi nulla, la raccolta appena sufficiente; talchè ci possiamo chiamare fortunati, se abbiamo potuto conservare gli apiari sociali al livello del precedente anno.

Nè crediamo doversi ciò attribuire a difetto di cure o ad erroneità di sistema, poichè ne abbiamo argomento in contrario l'onorevole diploma ottenuto all'Esposizione di Vienna per gli oggetti del nostro Istituto colà inviati.

Ma comunque siano le cose, noi siamo omai giunti a tal epoca, in cui non occorre più parlare di sistemi. Il compiersi del 3° anno

della nostra Associazione è altresì il termine del suo periodo, avvegnacchè l'art. 12 dello Statuto stabilisce la sua durata a tre anni, nè possa altrimenti disporsi se non con ispeciale deliberazione.

È dunque nostro còmpito di presentare non solo il rendiconto di questo anno amministrativo, ma altresì qualche pensiero sulla liquidazione che deve necessariamente tener dietro allo scioglimento della Società.

Riportandoci per il resto ai prospetti uniti del sig. Cassiere, noi ci limiteremo a far osservare che l'amministrazione dell'antecedente anno, quale fu approvata dall'Assemblea sociale del 7 giugno p. p., presentava un attivo di fr. 7,045. 60 contro un debito capitale verso gli azionisti di fr. 7,520 rappresentati da 376 azioni a fr. 20 ciascuna; il che equivale a dire un deficit di fr. 474.

L'amministrazione di quest'anno non potè al certo riparare gli antecedenti disavanzi, poichè l'annata apistica, come sopra accennammo, fu dappertutto delle più sgraziate ed infeconde; ma malgrado tutto si è conservata in equilibrio, anzi ha alquanto avantaggiato, grazie ad alcune vendite opportune fatte sempre nello scopo di diffondere la coltura dell'industre insetto. Ecco uno specchio riassuntivo:

La Società possiede: *a)* N. 298 colonie d'api, che al prezzo di fr. 13 danno . . . . . fr. 3,874. —

*b)* Un apiario centrale e 4 secondari, del valore (ridotto del 50 per %) di . . . . . » 407. —

*c)* N° 300 vasi legno a vario sistema (ridotti del 20 per %) pel valore di . . . . . » 675. —

*d)* Mobigliare e attrezzi diversi, del valore (ridotto del 20 per %) di . . . . . » 440. —

*e)* Denaro in cassa per . . . . . » 1,441. 03

*f)* Credito verso l'assuntore per l'anno decorso . » 391. 90

Totale fr. 7,228. 93

Si sarebbe dunque avantaggiato la sostanza sociale di fr. 183. 33 sul precedente esercizio, e quindi il deficit ridotto a fr. 292, che in un'annata appena discreta si potrebbe facilmente coprire più di una e più di due volte

Ma al punto in cui siamo, giova ripeterlo, non si può parlare di nuovo esercizio, ma di scioglimento e liquidazione; e in tale condizione di cose, voi sapete benissimo che altro è il valore reale di una cosa, altro il valore reperibile. Anzi nelle condizioni del nostro paese, non tacerò che per tal genere di merce la differenza tra l'uno e l'altro potrebbe andare sino al 25 e al 30 p. % e forse più.

Vari modi si presentano per la liquidazione: 1° la divisione fra i Soci degli enti esistenti in natura; 2° la vendita alle migliori condizioni possibili e la spartizione del ricavo; 3° il riparto delle arnie e relativi attrezzi fra i maestri di campagna con obbligo o no d'un compenso in varie rate. Qualunque di questi, od altro modo vi piaccia adottare, impartite al Comitato esecutivo le relative autorizzazioni, che si farà premura di ossequiarvi, mentre vi esprime la sua gratitudine per la fiducia in lui riposta durante questo travagliato triennio.

In seguito a questa dettagliata relazione il relatore della Commissione che ha esaminato il contoreso e la gestione del Comitato, riassume il suo rapporto nei seguenti termini:

*Bellinzona, li 7 marzo 1875.*

*La Commissione di revisione*

Visto il presente rendiconto della gestione dell'Istituto cantonale di Apicoltura per l'anno 1874-75;

In seguito ad esame degli atti d'amministrazione, che furono trovati pienamente regolari e conformi alle pezze d'appoggio,

propone:

L'approvazione della gestione dell'anno sociale 1874-75, ed i ringraziamenti al Comitato Dirigente per il modo con cui ha disimpegnato il suo mandato.

*Per la Commissione suddetta:*
Avv. Guglielmo Bruni.

Aperta la discussione sulle proposte della Commissione, queste sono adottate all'unanimità.

Si passa quindi a discutere la proposta fatta nel rapporto del Comitato di liquidare il più presto possibile la sostanza sociale, ed il sig. Presidente fa osservare che in virtù dell'articolo 12 degli Statuti la Società ha finito il suo compito, essendosi essa costituita per soli 3 anni, e per conseguenza volendosi prendere altra decisione all'infuori di quella ora proposta occorrerebbe la presenza di due terzi delle azioni.

La discussione verte sulle due vie a prendersi onde giungere ad una liquidazione definitiva, cioè: Dividere il materiale fra i differenti azionisti, oppure venderlo e dare ai medesimi un dividendo proporzionale del ricavo.

Il sig. R. Von-Mentlen prega il Comitato attuale come meglio iniziato nell'azienda sociale, di volersi assumere anche il peso della liquidazione mediante vendita di ogni ente sociale.

Il presidente accenna essersi discussa in Comitato l'idea, sempre nell'intento di vieppiù diffondere l'apicoltura, di cedere le arnie ai maestri di campagna, ma in vista delle molte difficoltà che si sarebbero incontrate per la spedizione delle medesime e nel dubbio che potessero anche non esser ben accolti e più probabilmente che per la maggior parte potessero cadere in mani imperite, vi rinunciò.

Il sig. prof. Mona dice ch'esso pure avrebbe coltivata questa bell'idea, se i signori maestri avessero maggior probabilità di restar sempre nello stesso Comune, e non fossero tanto nomadi come ora è il caso. Anche per essi il trasporto delle arnie sarebbe troppo incomodo e non sempre effettuabile.

Prendono parte vari Soci alla discussione, in seguito alla quale il sig. Vonmentlen osserva, che da quanto si è detto dai diversi opinanti emerge sempre più chiaramente che la sola via da prendere è quella tracciata dalla sua prima proposta di incaricare l'attuale Comitato della liquidazione d'ogni ente sociale dividendone il ricavo agli azionisti; e ve ne aggiunge ancora una seconda, di dare cioè al Comitato stesso i più ampi poteri per arrivare alla ormai necessaria liquidazione nelle migliori condizioni possibili.

Messa ai voti questa proposta è accettata ad unanimità dopo di che la riunione è sciolta.

---

Il Comitato non tardò punto a dar esecuzione alla risoluzione dell'Assemblea; diede la maggior possibile pubblicità alla cosa, e aperse trattative con alcuni dei principali apicoltori del Cantone, onde la vistosa raccolta delle nostre arnie rimanesse in paese, e fosse così continuata da particolari assuntori la nostra istituzione. Le sue cure furono coronate di felice successo, e difatti già nello stesso mese di marzo quattro quinti circa delle

nostre arnie e suppellettili erano vendute, in un sol corpo, alla Ditta apistica Bianchi e Comp. nella Riviera, per fr. 3,000; ed il resto, pure in un sol corpo, all'apicoltore G. Pometta di Gudo per fr. 687. 50.

Abbiamo di seguito liquidato tutti i residui conti, le vecchie pendenze ecc.; ed oggi siamo in grado di presentarvi definitivamente il seguente

**Rendiconto:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 1875 marzo | 7. | Saldo precedente in Cassa . . . . | fr. 1,441. 03 |
| » » | 12. | Ricavo dalla vendita oggi fatta alla Società Bianchi e comp. . . . . | » 3,000. — |
| » » | 15. | Ricavo dalla vendita oggi fatta a G. Pometta . . . . . | » 687. 50 |
| » dicemb. | 15. | Interessi sulle suddette somme impiegate, calcolati sino a fine corrente . | » 164. 37 |
| » » | » | Dall'assuntore sig. A. Mona . . . | » 391. 90 |
| | | Totale | fr. 5,684. 80 |

Spese.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| » » | » | Per fitti arretrati di apiari, mercedi a' custodi, indennizzi . . | fr. 54. — | |
| » » | » | Per stampati, avvisi, pubblicazioni . . . . . | » 29. 50 | |
| » » | » | Per spese postali, di cancelleria e diverse . . . | » 12. 27 | » 95. 77 |
| | | Attivo netto | | fr. 5,589. 03 |

La qual somma di fr. 5589. 03 divisa sopra N. 376 azioni, a fr. 14. 85 cadauna, dà . . . . . » 5,583. 60
col piccolo sopravanzo, non comodamente divisibile, di » 5. 43
che si destina a scopo di beneficenza.

Le Azioni sono dunque rimborsabili a fr. 14. 85 come sopra, a datare dal 1° gennaio prossimo futuro, contro presentazione e quietanza delle stesse presso il *Cassiere sig. Agostino Bonzanigo di Carlo in Bellinzona.*

I signori Azionisti sono pregati di sollecitare l'incasso del loro avere, affinchè la scrivente Direzione possa chiudere definitivamente la sua amministrazione.

**Per la Direzione dell'Istituto cantonale di Apicoltura:**
*Il Presidente* GHIRINGHELLI.
*Il Cassiere* A. BONZANIGO.

## Sottoscrizione al Monumento Lavizzari.

Sull' ultimo numero dell' *Educatore* 1875 e sugli altri periodici liberali del Cantone sarà pubblicato un estratto del Conto-Reso della sottoscrizione per un monumento alla memoria del compianto ed illustre socio dottor L. Lavizzari.

Si invitano pertanto quei signori Collettori e sottoscrittori che ancor fossero in ritardo nel versamento delle somme soscritte a sollecitarne l'invio al domicilio del Cassiere sottoscritto, anche perchè detta sottoscrizione colla fine corrente Dicembre è dichiarata chiusa.

Bedigliora, 12 dicembre 1875.

VANNOTTI GIOV., *Cassiere.*

---

**D'imminente pubblicazione**

# L' Almanacco del Popolo Ticinese

**pel 1876**

Anno XXXII

**edito per cura della Società degli Amici dell'Educazione**

presso la Tipolitografia Colombi in Bellinzona.

*Un bel volumetto di 160 pagine al prezzo di Cent.* **50.**

---

## AVVERTENZA.

**L'Educatore della Svizzera italiana** *continua le sue pubblicazioni anche nel* 1876 *alle solite condizioni; cioè abbonamento per tutta la Svizzera fr.* 5, *per l'Estero fr.* 6. 20.

*Vien mandato* gratis *ai membri della Società degli Amici dell'Educazione, quando contribuiscano regolarmente la tassa sociale. — Pei Maestri elementari minori del Cantone l'abbonamento annuo è ridotto a fr.* 2, *più cent.* 50 *per l'Almanacco popolare.—Si pregano i Soci ed Abbonati che avessero cambiato domicilio, o desiderassero apportare variazioni al loro indirizzo, di notificarlo prontamente, rinviandoci la fascia di questo numero colle opportune correzioni in un* enveloppe *non suggellato, che si affranca con* 2 *centesimi.*

*LA DIREZIONE.*

---

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.